

---

# celebrare la liturgia per incontrare il Signore

---

DALLA LETTERA APOSTOLICA  
*VICESIMUS QUINTUS ANNUS*  
DI GIOVANNI PAOLO II  
NEL XXV ANNIVERSARIO DELLA SACROSANCTUM CONCILIIUM  
4 dicembre 1988

## *Risultati positivi della riforma liturgica*

**12.** I pastori e il popolo cristiano, nella loro grande maggioranza, hanno accolto la riforma liturgica in uno spirito di obbedienza ed anzi di gioioso fervore.

Per questo bisogna rendere grazie a Dio per il passaggio del suo Spirito nella Chiesa, qual è stato il rinnovamento liturgico (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 43); per la mensa della Parola di Dio, ormai abbondantemente aperta a tutti (cfr. *Dei Verbum*, 21; *Sacrosanctum Concilium*, 51); per l'immenso sforzo compiuto in tutto il mondo al fine di fornire al popolo cristiano le traduzioni della Bibbia, del messale e degli altri libri liturgici; per l'accresciuta partecipazione dei fedeli, mediante le preghiere e i canti, i comportamenti ed il silenzio, all'Eucaristia ed agli altri sacramenti; per i ministeri svolti dai laici e le responsabilità che si sono assunte in forza del sacerdozio comune, in cui sono costituiti per mezzo del Battesimo e della Cresima; per l'irradiante vitalità di tante comunità cristiane, attinta alla sorgente della liturgia.

Sono, questi, altrettanti motivi per restar fedelmente attaccati all'insegnamento della costituzione *Sacrosanctum Concilium* ed alle riforme che essa ha consentito di attuare: «Il rinnovamento liturgico è il frutto più visibile di tutta l'opera conciliare» (Sinodo dei Vescovi 1985, *Relatio finalis*, II, B, b. 1). Per molti il messaggio del Concilio Vaticano II è stato percepito innanzitutto mediante la riforma liturgica.

## *Formazione biblica e liturgica*

**15.** Il compito più urgente è quello della formazione biblica e liturgica del Popolo di Dio, dei pastori e dei fedeli. La costituzione lo aveva già sottolineato: «Non si può sperare la realizzazione di tutto ciò (la partecipazione piena e attiva di tutto il popolo) se gli stessi pastori d'anime non siano penetrati, essi per primi, dello spirito e della forza della liturgia e non ne diventino maestri» (*Sacrosanctum Concilium*, 14). È, questa, un'opera di lungo respiro, la quale deve cominciare nei seminari e nelle case di formazione e continuare lungo tutta la vita sacerdotale. Questa stessa formazione adattata al loro stato, è indispensabile anche per i laici (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 19), tanto più che questi, in molte regioni, sono chiamati ad assumere responsabilità sempre più notevoli nella comunità.

## *Conclusione*

**22.** La liturgia non esaurisce tutta l'attività della Chiesa, come ha ricordato la costituzione *Sacrosanctum Concilium* (cfr. n. 9). Essa, però, è una sorgente e un vertice (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 10). È una sorgente perché, soprattutto nei sacramenti, i fedeli attingono abbondantemente l'acqua della grazia, che sgorga dal fianco del Cristo crocifisso. Per riprendere un'immagine cara al Papa Giovanni XXIII, essa è come la fontana del villaggio, alla quale ogni generazione viene ad attingere l'acqua sempre viva e fresca. È anche un vertice, sia perché tutta l'attività della Chiesa tende verso la comunione di vita con Cristo, sia perché è nella liturgia che la Chiesa manifesta e comunica ai fedeli l'opera della salvezza, compiuta una volta per tutte da Cristo.

**23.** Sembra sia venuto il tempo di ritrovare il grande soffio che sospinse la Chiesa nel momento in cui la costituzione *Sacrosanctum Concilium* fu preparata, discussa, votata, promulgata e conobbe le prime misure di applicazione. Il grano fu seminato: esso ha conosciuto il rigore dell'inverno, ma il seme ha germogliato, è divenuto un albero. Si tratta, in effetti, della crescita organica di un albero tanto più vigoroso, quanto più profondamente spinge le radici nel terreno della Tradizione (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 23). Desidero ricordare ciò che dissi al convegno delle commissioni liturgiche nel 1984: nell'opera del rinnovamento liturgico, voluta dal Concilio, bisogna tener presente «con grande equilibrio la parte di Dio e quella dell'uomo, la gerarchia e i fedeli, la tradizione e il progresso, la legge e l'adattamento, il singolo e la comunità, il silenzio e lo slancio corale. Così la liturgia della terra si riannoderà a quella del cielo, dove... si formerà un solo coro... per inneggiare ad una sola voce al Padre per mezzo di Gesù Cristo» (n. 6, 27 ottobre 1984).